AL
Ante Litteram
Rivista online
Cultura e diritto

Stati Generali dei Garantisti, una giornata per le libertà e i diritti

*di Pantaleone Pallone e Domenico Bilotti**

Una giornata di confronto, di idee e di impegno civile. Venerdì 6 novembre, nella suggestiva cornice della Sala del Refettorio della Camera dei Deputati, a Roma, si sono svolti gli "Stati Generali dei Garantisti. Le idee, le battaglie, le riforme", promossi dall'on. Enrico Costa e dall'avv. Gian Domenico Caiazza, con il coinvolgimento dell'Osservatorio Giustizia Liberale della Fondazione Luigi Einaudi.
Un appuntamento di straordinario rilievo, che ha riunito esponenti delle istituzioni, dell'avvocatura, della magistratura, del mondo accademico, del giornalismo e della società civile, chiamati a confrontarsi su alcuni dei temi più sensibili della giustizia penale contemporanea.
Il filo conduttore della giornata è stato la riaffermazione del garantismo come cultura delle istituzioni e principio fondativo dello Stato di diritto. Non una bandiera di parte, né una posizione da rivendicare soltanto quando riguarda le vicende giudiziarie degli altri, ma un patrimonio di valori che trova nella dignità della persona, nella presunzione di innocenza, nel giusto processo e nella limitazione del potere punitivo i propri irrinunciabili punti di riferimento.
I lavori sono stati aperti dalla presentazione degli Stati Generali affidata a Enrico Costa, presidente dei deputati di Forza Italia, a Gian Domenico Caiazza, presidente dell'Osservatorio Giustizia Liberale della Fondazione Luigi Einaudi, e a Mattia Feltri, che ha introdotto la giornata con una riflessione sul ruolo scomodo del garantista.
Il programma si è articolato in cinque panel, ciascuno dedicato a un tema cruciale del dibattito sulla giustizia.

Il primo panel: il carcere e la certezza della pena

Il confronto, introdotto da Giorgio Mulè, vicepresidente della Camera dei deputati, ha affrontato il rapporto tra garanzie, funzione della pena e condizioni della detenzione. Al dibattito ha preso parte anche il nostro presidente della Camera penale, Francesco Iacopino, insieme a Roberto Giachetti, Mauro Palma, Irene Testa, Gaetano Scalise e Benedetto Lat-

tanzi. La discussione, moderata dalla giornalista Valentina Stella, ha riportato al centro la questione carceraria, la necessità di condizioni detentive dignitose e il significato costituzionale della funzione rieducativa della pena. Un tema che impone di misurarsi con la realtà delle carceri italiane e con la distanza ancora esistente tra i principi della Costituzione e la loro concreta attuazione.

Il secondo panel: il ruolo del pubblico ministero e la terzietà del giudice

Introdotto dall'avv. Vincenzo Comi e moderato dal giornalista Giovanni Maria Jacobazzi, il secondo confronto ha affrontato uno dei nodi fondamentali dell'architettura del giusto processo: l'equilibrio tra accusa e difesa, la distinzione delle funzioni e la terzietà del giudice. Sono intervenuti Francesco Petrelli, Pierantonio Zanettin, Giuseppe Capoccia, Simonetta Matone e Davide Bellomo. Una discussione che ha posto al centro il modello di processo delineato dalla Costituzione e le condizioni necessarie affinché la parità delle parti non rimanga soltanto un'enunciazione formale.

Il terzo panel: il processo mediatico

Nel pomeriggio, dopo i saluti di Giuseppe Benedetto, presidente della Fondazione Luigi Einaudi, e di Luisa Regimenti, assessore alla Sicurezza della Regione Lazio, i lavori sono ripresi con il panel dedicato al rapporto tra garantismo e informazione. Introdotto da Francesca Scopelliti e moderato da Simone Leoni, il confronto ha coinvolto Vittorio Manes, Annalisa Imparato, Matilde Siracusano, Benedetto Della Vedova e Luca Marafioti. Al centro, il rapporto tra giustizia e comunicazione, la presunzione di innocenza, la spettacolarizzazione delle vicende giudiziarie e il rischio che il processo celebrato sui media finisca per anticipare e condizionare il giudizio nelle aule giudiziarie.

Il quarto panel: la prescrizione dei reati

Il tema della prescrizione è stato affrontato da Oliviero Mazza, Lorenzo Zilletti, Pietro Pittalis e Carmen Giuffrida, con l'introduzione di Giuseppe Belcastro e la moderazione di Giovanni Maria Jacobazzi. Una riflessione sulle implicazioni costituzionali e processuali della prescrizione, sul rapporto tra efficienza della giustizia e ragionevole durata del processo e sul diritto della persona a non rimanere indefinitamente esposta alla pretesa punitiva dello Stato.

Il quinto panel: le intercettazioni

A chiudere la giornata, il confronto sulle intercettazioni, introdotto da Guido Camera e moderato da Valentina Stella. Sono intervenuti Alberto Michele Cisterna, Nicola Ottaviani, Alberto de Sanctis ed Eriberto Rosso. Una discussione dedicata al difficile equilibrio tra esigenze investigative, tutela della riservatezza, libertà delle comunicazioni e limiti all'utiliz-

zazione e alla diffusione del materiale intercettato. Un tema che chiama in causa il rapporto tra poteri investigativi e diritti fondamentali, imponendo una riflessione sui confini entro i quali lo Stato può legittimamente comprimere la sfera privata delle persone.
La giornata ha registrato anche l'intervento del giudice Stefano Vitelli, che ha affrontato il tema de "[i]l ragionevole dubbio nell'era dei processi mediatici", nonché gli interventi del vice ministro Francesco Paolo Sisto e di Antonio Tajani, vicepresidente del Consiglio dei ministri, ministro degli Affari Esteri e segretario nazionale di Forza Italia, a testimonianza della dimensione istituzionale e politica del confronto.

Dagli Stati Generali un impegno concreto: il Manifesto dei Garantisti

Uno degli elementi più significativi emersi dall'iniziativa è la volontà di non esaurire il confronto nella giornata romana, ma di trasformarlo in un percorso di elaborazione e proposta. L'impegno assunto è quello di lavorare alla costruzione di un Manifesto dei Garantisti, un documento capace di raccogliere principi, idee e proposte emersi nel corso degli Stati Generali e di sottoporli alle forze politiche, affinché possano diventare patrimonio del dibattito pubblico e tradursi in un'agenda concreta di riforme.
L'ambizione è quella di dare voce a una cultura delle garanzie che sappia superare le appartenenze e le contrapposizioni contingenti, riaffermando alcuni principi essenziali: la dignità della persona, la presunzione di innocenza, la terzietà del giudice, il diritto di difesa, la ragionevole durata del processo, la proporzionalità della pena e il rispetto dei limiti costituzionali all'esercizio del potere punitivo. Un percorso che merita di essere accompagnato, alimentato e seguito nel tempo.

Ante Litteram pubblicherà le relazioni dei protagonisti

È in questa prospettiva che *Ante Litteram* ha deciso di mettere a disposizione il proprio spazio editoriale per dare continuità e diffusione ai contenuti degli Stati Generali.
A partire dai contributi dei promotori, Enrico Costa e Gian Domenico Caiazza, la rivista pubblicherà progressivamente nelle rubriche *online* le relazioni e gli interventi dei singoli protagonisti, riproponendo ai lettori le riflessioni sviluppate nei cinque panel e offrendo un'occasione di approfondimento che vada oltre la cronaca dell'evento.
È motivo di particolare soddisfazione per *Ante Litteram* poter ospitare e dare voce a contributi così autorevoli, provenienti da esperienze e sensibilità differenti, e contribuire alla circolazione di idee che riguardano direttamente il futuro della giustizia e la qualità della nostra democrazia.
La partecipazione del presidente Francesco Iacopino agli Stati Generali, nel panel dedicato al carcere e alla certezza della pena, rappresenta anche un'occasione di coinvolgimento diretto della Camera Penale di Catanzaro in un confronto di respiro nazionale. Un impegno che trova naturale prosecuzione nell'attività culturale della rivista e nella scelta di accompagnare il percorso avviato a Roma.

Il garantismo, del resto, non può vivere soltanto nelle dichiarazioni di principio. Ha bisogno di studio, confronto, elaborazione, presenza pubblica e capacità di incidere sulle scelte legislative e istituzionali.
È questa la sfida che gli Stati Generali hanno contribuito a rilanciare e alla quale *Ante Litteram* intende offrire il proprio spazio e il proprio contributo.

*Avvocato e direttore "Ante Litteram"
*Professore e direttore "Ante Litteram-digitale"